

Aspettando l'Epifania Le piante, i fiori, gli animali e un paesaggio a tratti familiare in due opere simbolo: la «Cavalcata» di Benozzo Gozzoli e la Pala Strozzi di Gentile da Fabriano. Un viaggio pieno di particolari

La Toscana al tempo dei Magi

di **Mauro Bonciani**

«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano. «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo»». L'arrivo dei Re Magi è un intreccio di molte storie, un caleidoscopio che unisce — proprio come nel racconto del Vangelo di Matteo — Oriente e Occidente, sacro e profano, meraviglia e quotidianità, fedi e cristianesimo.

Storie che si possono raccontare anche attraverso le opere d'arte, inseguendo «personaggi» minori, come i fiori, le piante, gli animali che accompagnano i Magi in due opere simbolo, la Pala Strozzi di Gentile da Fabriano, oggi agli Uffizi, e la *Cavalcata dei Magi* di Benozzo Gozzoli in Palazzo Medici Riccardi. Guida in questo percorso è il libro *La luce della Stella. I Re Magi fra arte e storia*, edizioni **Mimesis**, con la presentazione di Franco Cardini che sintetizza genesi e origine della figurazione classica dei Magi, che non erano tre, ma alcuni, non erano re e non avevano nome, ma venivano da Oriente, seguivano una stella e portavano oro, incenso e mirra, come narra Matteo (unico evangelista che parla di loro) e come tutti sappiamo a memoria. Cardini spiega che tutte le aggiunte — compresa l'elevazione a Re — sono riprese dei vangeli apocrifi, quelli non riconosciuti dalla Chiesa come non frutto di ispirazione divina, ma che la stella diventa stella cometa solo per merito di Giotto che era rimasto impressionato dal passaggio della cometa di Halley e che così cancellò millenni di credenze che associavano le stelle comete a disastri e sciagure e che i Magi erano in realtà Maghi, figure legate all'antichissimo culto zoroastriano in Persia e a

quello perfino precedente del mazdeismo, basato sul «dualismo Luce-Tenebra, sull'adorazione del fuoco e del ciclo rinnovarsi dell'universo», ma anche sulla magia. Quei culti ancora oggi si trovano in Iran, come è stata ribattezzata la Persia, e in Afghanistan, e uno di questi è l'ispezione dei cieli in attesa di un futuro Soccorritore, diventata nella tradizione cristiana l'immagine dei primi notabili pagani che riconoscono il Salvatore.

Gli artisti — sottolinea Cardini — aggiunsero creatività, come il farli di razze e colori diversi per simboleggiare i tre continenti, o di aspetto diverso per figurare le età dell'uomo, giovinezza, maturità, vecchiaia o la tripartizione del tempo, presente-passato-futuro, contribuendo alla fortuna della loro immagine, assieme alle sacre rappresentazioni dove divennero immancabili a partire dal X secolo.

E il ponte tra mito e realtà, è parte integrante della grande Pala Strozzi e della *Cavalcata* di Palazzo Medici Riccardi e dei paesaggi dove i Re Magi sono immersi. Nel XIII secolo l'elemento realistico inizia ad affacciarsi nelle opere d'arte e così nella Pala Strozzi, conosciuta anche come *L'Adorazione dei Magi* che era stata commissionata per la chiesa di Santa Trinita, piante, fiori, alberi, prati sono parte integrante dell'immagine e se i botanici vi hanno identificato 36 specie tra ornamentali, officinali o aromatiche e alimentari, agli occhi dei non specialisti appare un paesaggio realistico, pieno allo stesso tempo di simboli. Nella grande tavola del 1423 ci sono rose, iris, papavero, ginestra, tutte specie toscane usate nelle infiorate, frutti come il melograno legati alla fertilità e a Maria, agrifoglio e quercia associati alla passione di Cristo e alla Croce, cespugli di more che rimandano al male e ai peccati, e piante e fiori decorano anche le vesti dei Magi. Ancora più importante la pre-

senza e la funzione di piante e fiori nella *Cavalcata* di Gozzoli, realizzata nel 1459-60, che raffigura un mosaico dei paesaggi toscani, nel quale inserisce abeti e cipressi, del tutto assenti dall'opera di Gentile forse perché all'epoca erano presenti solo vicino ai monasteri (il cipresso non si era ancora diffuso ovunque, fino a diventare simbolo del paesaggio toscano).

Quaranta anni dopo Gentile, Gozzoli privilegia insomma l'aspetto scenografico a quello realistico e per questo dipinge anche le palme, che non crescevano in Toscana, per dare un tocco esotico ed orientale alla rappresentazione che risente anche del corteo imperiale di Giovanni VIII Paleologo di Bisanzio arrivato in città per il Concilio del 1439 e della committenza medicea tanto che il più giovane dei Re Magi è stato identificato con il giovane Lorenzo il Magnifico.

I fiori e le piante della *Cavalcata* sono scelti pure per il loro significato simbolico, dal cedro e l'abete bianco legati alla Vergine, al faggio di Gesù, dagli olivi dei Getsemani alle rose fiorite legate all'amore, prima sacre a Venere poi attribuito di Maria, all'arancio del Paradiso. I Re Magi, in entrambi i capolavori, sono poi circondati da animali, uccelli toscani e rapaci utilizzati nella falconeria (allora tenuta in gran conto da sovrani e nobiltà), ma anche ghepardi e scimmie, omaggio all'Oriente anche se le scimmie erano conosciute grazie all'Africa e alla loro presenza nelle corti medievali. Benozzo Gozzoli aggiunge poi il pavone, simbolo di resurrezione ma soprattutto molto amato dal Magnifico, che lo volle nella villa di Pogio a Caiano.

E nel trionfo di colori, ori e verdi, i Re Magi «toscani» di Gentile e Benozzo, come quelli di ogni presepe, continuano ad inseguire la stella con il loro carico di oro, incenso e mirra, di storie e di fede.

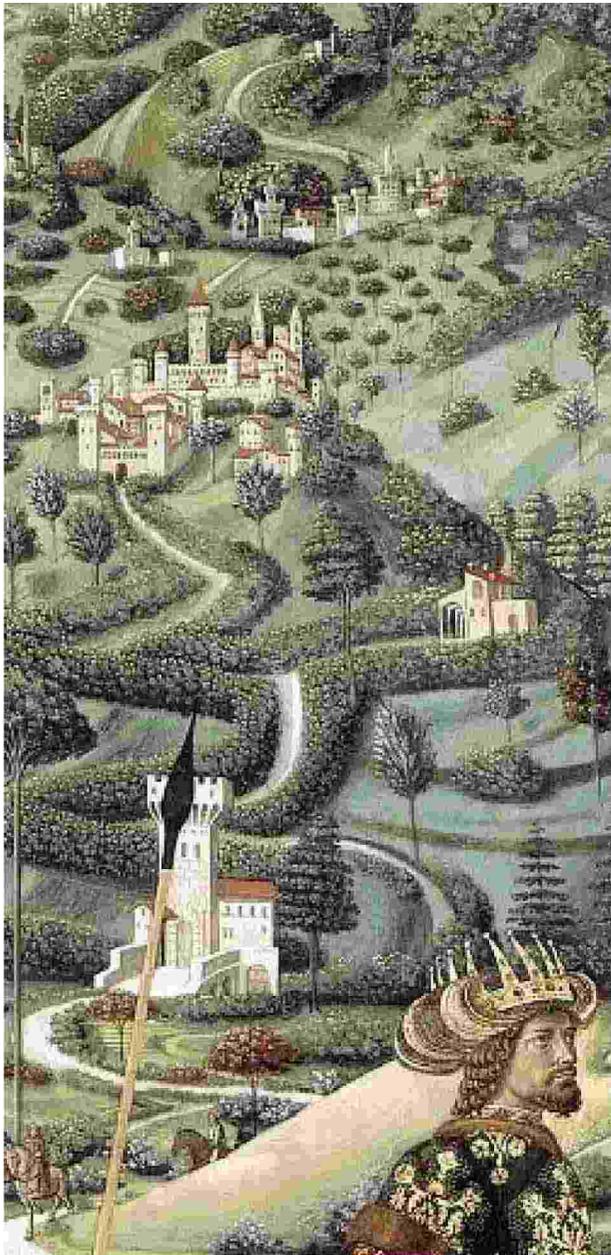
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

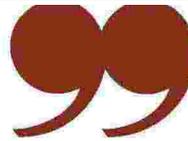


● Si intitola **La luce della stella. I Re Magi fra arte e storia** il libro edito da **Mimesis** che racchiude una serie di saggi che indagano l'eccezionale ricchezza espressa dal cammino dei Magi

● Il libro, con la prefazione di Antonio Panaino e la presentazione di Franco Cardini è a cura di Alessandro Bedini, Giovanni Macchia, Paolo Ognibene, Antonio Panaino e Andrea Piras



Un particolare della Cavalcata dei Magi di Benozzo Gozzoli con il paesaggio toscano



Significati

Ci sono le rose, l'iris, il papavero tutti utilizzati per le infiorate. Il melograno rimanda alla fertilità, il cespuglio di more al peccato



Piante, fiori, cavalli e una bertuccia berbera nella Pala Strozzi di Gentile da Fabriano conservata agli Uffizi



Il cespuglio di alloro dietro al più giovane dei Magi dipinto dal Gozzoli e identificato in Lorenzo il Magnifico



Una femmina adulta di gheppio dipinta da Gentile da Fabriano nella Pala Strozzi (Adorazione dei Magi)

